

**SUSSIDIO DI ANIMAZIONE
SPIRITUALE
PER IL CAMMINO UNITARIO
DELL'ISTITUTO**

Scheda n. 3

giugno-luglio-agosto 2006

***“ESSERE FORTI NELLA FEDE:
ALLE RADICI DELLA
NOSTRA CONSACRAZIONE E
MISSIONE”***

(da utilizzare per il Ritiro spirituale mensile o
in altro momento di formazione della Comunità)

1. FEDE ED ESERCIZIO DEL DIVINO VOLERE

La *Scheda n. 2*, care Sorelle, col titolo *La nostra fede è Gesù*, ci ha riportate al punto nodale della nostra storia personale, quando, tra le attrattive del mondo e le promesse divine, non abbiamo avuto incertezza a consegnarci al Signore, in fiducioso abbandono. Abbiamo allora interiormente gioito, per aver accolto il dono della fede, che ha orientato la nostra vita nella novità del Cristo Risorto.

Della nostra fede personale abbiamo esaminato l'autenticità, verificando se e fino a qual punto essa abbia realmente permeato pensieri, progetti, movimenti. Ora, care Sorelle, ci è facile osservare che il nostro abbandono di fede resta illusorio, teorico, se non comporta il concreto abbandono della nostra volontà nella volontà di Dio. Pertanto, con logica conseguenza, vogliamo, in questa *Scheda n.3*, addentrarci nell'esercizio del Divino Volere. Il nostro santo Fondatore e la venerabile Madre Nazarena insistevano su questo tema come su nessun altro. Ritenevano l'uniformità al Divino Volere (per sommo rispetto lo scrivevano in lettere maiuscole), come la sola e somma misura della vera fede e della totale appartenenza al Signore.

Nella seconda parte della *Scheda* capovolgeremo in certo modo la prospettiva dell'affidamento di fede, considerando con grande gioia che, a sua volta, *Dio ha fede in noi*.

a) Dal credere in Dio all'essere con Dio

“Noi, invece, abbiamo un'altra misura: il Figlio di Dio, il vero uomo. E' lui la misura del vero umanesimo. 'Adulta' non è una fede che segue le onde della moda e l'ultima novità: adulta e matura è una fede profondamente radicata nell'amicizia con Cristo” (Circolare, n. 6, p. 25)

“Il nostro rapporto di fede in Cristo Gesù, nostro Sposo, dovrà raggiungere tanta intimità e profondità da divenire comunione, comunicazione e donazione di vita nel mondo per i fratelli ... (Circolare, n.6, p. 26)

Avere una fede adulta, mie care Sorelle, o essere le spose di Gesù Sposo, ed entrare in comunione profonda con lui, significa essere unite a lui e, per mezzo di lui, a Dio con tutta la volontà. La volontà di Dio è, per dir così, il luogo dove lui ha deciso di incontrare ognuna di noi.

Con l'affidamento nelle mani di Dio e l'unione con Gesù Sposo, la fede è sottratta agli inganni soggettivi, al variare delle mode, di cui parla Papa Benedetto XVI.

L'anima che ha raggiunto la sintonia con la volontà di Dio, vive in pienezza la grazia.

Santa Teresa d'Avila, che nel 1970 Paolo VI proclamò dottore della Chiesa, asserisce che la ricerca del Divino Volere sta a segnalare che l'anima ha cominciato a prendere seriamente la vita spirituale.

La volontà di Dio acquista maggiore importanza per l'anima che si è addentrata nel cammino di perfezione. A quel punto del cammino l'esercizio della divina volontà guida davvero e non più soltanto come desiderio l'itinerario dell'anima (TERESA D'AVILA, *Il Castello interiore*, La seconda dimora, La volontà di Dio).

Ora, che significa fare la volontà di Dio? Lo possiamo comprendere dicendo tutto quello che la volontà di Dio non è:

- *la volontà di Dio non è un premio di consolazione passivamente accettato dopo che abbiamo esaurito ogni altra possibile risorsa;*

- *la volontà di Dio non è un vicolo cieco che ci si presenta dopo aver fatto del nostro meglio in ogni data situazione;*
- *la volontà di Dio non è un qualcosa da invocare quando non ci sono altre vie d'uscita a una situazione.*

Queste tre maniere di intendere la volontà di Dio hanno tutto l'aspetto di un gioco meschino con Dio. E' veramente povera di fede una persona che si ricorda di Dio quando ogni altra risorsa è fallita, quando la situazione è giunta a un vicolo cieco. Più che consegnarsi alla volontà divina, la persona si consegna al fatalismo o, se volete, alla rassegnazione passiva.

In termini molto semplici, la tensione verso la volontà di Dio è un atto d'amore sostenuto da grande fede. E' il mezzo mediante il quale abbracciamo e intraprendiamo il rapporto più intimo con Dio.

Dio ci ha fatte creature libere; non c'è alcuna costrizione della nostra volontà. Ma *Dio non si può dare totalmente a noi fintantoché noi non ci diamo totalmente a lui*. Per abbracciare la volontà di Dio dobbiamo darGli la nostra e lasciare che operi negli eventi della nostra vita.

Sottomettersi a questa regola non è facile. La libera volontà è il maggior bene ed è anche quello che ci teniamo stretto con maggiore gelosia. Se questo possesso geloso della nostra libera volontà ha una giustificazione nei rapporti umani, diventa assurdo quando lo facciamo valere con Dio. E' evidente che più ci sorregge una fede forte, unita all'amore, più siamo capaci di aderire con gioia al Volere Divino.

Care Sorelle, questa consegna di sè al Signore richiede:

- *continue morti e risurrezioni;*
- *continue scelte;*
- *un lieto abbandono dell'io con amore e con tutto il bagaglio che deriva dalla fede;*
- *che noi osserviamo eventi e fatti alla presenza di Dio;*
- *che noi scaviamo nella nostra fede tutte le risorse possibili, risorse che saranno abbondanti se lungo il percorso non avremo per*

nostra dissennatezza disseccata e inaridita la sorgente.

In definitiva, con il credere noi consentiamo alla Parola di Dio, ma è solo con l'uniformità al Divino Volere che noi *siamo con Dio e di Dio*. Il nostro viaggio spirituale non si ferma alla fede se non come a una tappa. Il traguardo è più in là e lo tagliamo con immensa gioia quando introduciamo l'esistenza quotidiana, sia essa quella personale o quella relazionale, dentro il Divino Volere, suprema prova d'amore, pienezza d'ogni desiderio e aspirazione.

I santi ci dicono che la rinunzia vale la pena. Sia in termini di santificazione sia in termini di dilette e gioie dell'anima.

(Pausa di riflessione per il dialogo personale con il Signore. Se è un incontro comunitario, sarà l'animatrice a introdurre e mantenere il dialogo, prendendo spunto dai testi e dalla *Griglia*).

*Per la riflessione personale e la condivisione in
Comunità*

- ▶ *Cercare e fare la volontà di Dio cosa significa nella tua vita quotidiana?*
- ▶ *Fai la volontà di Dio per rassegnazione, quando ogni via d'uscita è esaurita, o perché la consideri come il più grande bene per te?*
- ▶ *L'esercizio della volontà di Dio rientra nelle tue intenzioni di preghiera personale fin dal mattino e nell'esame di coscienza la sera?*
- ▶ *Quale peso ha la ricerca della volontà di Dio nel momento di prendere le decisioni comunitarie?*

b) Il Padre Fondatore

“Vera santità è la perfetta unione, sia pure attiva, della nostra volontà con quella dell’Altissimo, per puro amore di Dio, e col solo retto fine di piacere a Sua Divina Maestà. Quando l’anima è giunta a questo felicissimo stato, null’altro brama che restare nascosta col suo Diletto/.../”. (Il Padre, Vol. 45, p. 132: cit. in AP, p. 20)

In questo brano il Padre fa coincidere la santità con *“la perfetta unione della nostra volontà con quella dell’Altissimo”*. Oggi questo concetto appare scontato, non così all’epoca. Il fatto nuovo non consisteva, tuttavia, nell’affermare l’importanza dell’uniformità alla volontà di Dio: questa era nella tradizione da sempre. Era invece una novità l’aver capito che le penitenze austere e le manifestazioni straordinarie sono per sé mezzi alla santità e non la santità stessa. Di conseguenza sono elementi che non fanno in se stessi santa la persona. Il Padre ne è consapevole, e sembra prendere le distanze dal *“superficiale vedere di alcuni”*, che considerano la santità come *“un grande apparato di austere penitenze, e una larga manifestazione/.../ di portenti e di miracoli di prim’ordine”* (AP, pp. 19-20).

Così affermando, egli si poneva con le grandi figure rivoluzionarie, che all'epoca attuavano un nuovo modello di perfezione e un nuovo percorso di santificazione. Non a caso ebbe un particolare trasporto per Teresa di Lisieux, che nel 1916 proclamò Celeste Figlia del Divino Zelo, ancor prima che la Chiesa la elevasse all'onore degli altari. La *piccola via dell'infanzia spirituale* è la rivoluzione di Teresa, la santa dell'infanzia spirituale, la bambina di Dio gioiosamente abbandonata nella divina volontà. Santa senza esperienze straordinarie e senza flagellazioni a sangue, ma santa grande che impreziosisce *“il terribile quotidiano”*, e grande donna cristiana, la più grande dei tempi moderni, secondo un'affermazione di Pio XI che la canonizzò nel 1925.

Permettetemi di insistere ancora un momento su questa santa. Durante l'ultimo anno e mezzo di sua vita, appena ventiduenne o poco più, ella conobbe un'oscura notte dell'anima. Fu un'esperienza terribile, nausea della preghiera, avversione a ogni pratica ascetica, una notte fonda della fede. Solo l'affidamento di sé alla volontà divina le permise di avanzare. Percorse coraggiosamente la sua notte oscura: vedeva Gesù presente nella sua oscurità.

A questa santità mirava il Padre. Era suo pensiero dominante rintuzzare i movimenti della natura

“Signore/.../, fatemi distinguere i movimenti della mia natura/.../ e fatemi distinguere i movimenti della vostra grazia “ *AdP*, p. 20). Chiedeva nelle sue preghiere di non essere abbandonato, “*non mi lasciate in mano mia*”, supplicava Gesù, ben conoscendo come la natura umana è “*soggetta ad illusioni*” (*ivi*, p. 21) quando non si lascia guidare dallo Spirito.

Il Padre soleva ripetere in ogni circostanza: *Abbandoniamoci al Divino Volere – Sia fatta la volontà di Dio – Facciamo quello che piace al Signore.*

Il Padre prese dunque con estrema serietà l'esercizio della divina volontà. La cercava, pregava per percepirla senza errore nelle circostanze, si consigliava prima di agire, e, una volta presa una risoluzione secondo la volontà di Dio, con calma e fermezza andava fino in fondo. Così pure, era prontissimo a lasciare un'impresa già avviata quando si fosse rivelata contraria alla volontà di Dio (cfr *AdP*, p. 227).

Quest'amoroso studio, protratto per la vita intera, portò il Padre non solo alla *conformità* (fare le cose come vuole Dio), ma alla *perfetta uniformità* (fondere la propria volontà in quella di Dio). Questa mirabile fusione lo faceva “*vivere nella volontà di Dio*” (*ivi*, p. 233).

Tale era la sua fede, tale il fiducioso abbandono di sè nel Signore.

(Pausa di riflessione...)

Per la riflessione personale e la condivisione in Comunità

- ▶ *Hai mai approfondito il tema del Divino Volere nella vita e negli scritti del Padre? Se sì, quali insegnamenti ne hai tratti?*
- ▶ *Ha valore per te cercare, riconoscere, eseguire la volontà di Dio oppure la senti come una diminuzione della tua libertà, creatività, espansività?*
- ▶ *L'esercizio del Divino Volere ti dà serenità e pace interiore? Ne hai fatta esperienza?*
- ▶ *Vivi nella fede il rapporto esistente tra la volontà di Dio e le norme, i regolamenti, gli orientamenti che ricevi da chi presiede alla Comunità?*

c) La Madre Nazarena

“Bisogna mortificare la volontà propria, credere con fede viva che non siamo venuti al mondo per fare la nostra volontà, ma quella di Dio; che non siamo nè per godere, nè per ammassare dei beni, ma per fare la volontà di Dio”. (NAZARENA MAJONE, *Scritti*, Roma 2005, Doc, 248)

Mie care Sorelle, tra i numerosi pensieri della Madre sull'abbandono di fede alla volontà di Dio ho scelto quello più semplice. Nella semplicità disadorna meglio si rivela quello che è l'elemento più vistoso della vita spirituale e attiva di lei.

E' entrato ormai nella letteratura nazareniana, oggetto di approfondimenti, il giudizio espresso dal Censore Teologo, Salvatore Garofalo: *“ Madre Nazarena è un'anima semplice, ma con profonde vibrazioni spirituali e dotata di una forza cristiana a tutta prova. Ritengo che il totale e costante abbandono alla volontà di Dio/.../ sia la caratteristica non solo dominante ma totalizzante della vita virtuosa della Serva di Dio. L'abbandono alla volontà di Dio*

è la suprema lezione data dal Figlio di Dio /.../” (Positio, I, p. 253).

L’abbandono alla volontà di Dio è giudicato “*non solo dominante ma totalizzante*”, cioè non solo prevalente su altri elementi e valori, ma come quello che si accampa su tutta la personalità, i movimenti, i progetti, le azioni della Madre.

“*Nulla/.../ si vuol fare di propria volontà sapendo che non è quello il volere di Dio*”, scriverà con timbro di voce ferma, lei che conosciamo normalmente tutta dolcezza. Si difendeva così con la Superiora generale Madre Cristina Figura, nel 1932, su un malinteso occorso per aver commissionato certe campane per il campanile della Casa di Taormina. Dall’episodio, in sé di poca rilevanza, lei assurge a quello che era il motivo dominante, anzi totalizzante, della sua vita spirituale: l’uniformità al Divino Volere. Al confronto, il resto è insignificante: “*Nè il campanile – soggiunge- nè le campane mi porterò all’altro mondo*” (NAZARENA MAJONE, *Scritti*, Doc. 170).

L’esercizio del Divino Volere si legava strettamente e concretamente con l’obbedienza all’autorità costituita (fosse il santo Fondatore o il card. Guarino e gli altri che seguirono nella Chiesa messinese). Solo così la fede in Dio era sottratta ai movimenti fallaci del proprio io, ed è in questa prospettiva

che leggiamo non senza stupore il suo *Atto di Ubbidenza a Padre Annibale*, del 2 luglio 1904 (*Scritti*, Doc. 2). Quel giorno ricorreva la festa della Visitazione di Maria Vergine. La data non fu dunque casuale: l'aver riportato la nostra Madre a quell'atto, sotto lo sguardo di Maria, assumeva un significato preciso.

Docile al Signore, la mirabile nostra Madre, nell'umiltà, nel silenzio, nella fedeltà e disponibilità totale (cfr *Summarium*, § 276) anche a chi la rappresentava in terra.

L'8 dicembre di quello stesso anno, che coincideva col 50° della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, la nostra Madre fu chiamata a un secondo atto che segnò profondamente la sua vita e quella delle Figlie del Divino Zelo: la *Dichiarazione* della Vergine Immacolata quale Superiora effettiva dell'Opera (cfr *Scritti*, Doc. 3).

C'era dentro a quell'atto tutta la spiritualità della *Sacra schiavitù d'amore*. Fu un momento commovente quello in cui si consegnò alla SS. Vergine senza nulla presumere per sé, per le proprie anche legittime aspettative umane. Tutta nella volontà di Dio attraverso la volontà della SS. Vergine. Sarà negli anni a seguire l'*umile Vicaria*, pronta a cogliere i cenni della *effettiva, immediata Superiora* per tradurli in pratica e trasmetterli alle sue figlie.

Nei diversi convegni di studio, quest'atto, e quello di ubbidienza al Fondatore col susseguente *Voto di fiducia* del 1905 (cfr *Scritti*, Doc. 4), sono visti come una coerente *trilogia ascetica*, che ispira il percorso della nostra Madre e delle Figlie delle Divino Zelo.

Mie care Sorelle, l'esercizio della divina volontà, per la mediazione di Maria Vergine, si riempiva per lei di affettuose sfumature, poiché la Madonna è mamma e nell'economia della grazia è accanto ai figli per piegarli dolcemente ai cenni del Signore. Lascio a voi la ricerca e il godimento (nella *Parte Seconda - Scritti spirituali*) di alcune preghiere, in cui la Madre chiede alla Vergine di fondere la propria nella volontà di lei e, attraverso lei, in quella del Signore.

Fra tutti gli scritti di questo tipo spicca l' *Atto di Consacrazione di tutte le Figlie del Divino Zelo /.../ all'adorabilissimo Divino Volere /.../* (*Scritti*, Doc, 402 e analisi). E' un lungo testo, di un'audacia straordinaria. La Madre, le primissime Sorelle dovevano sentirsi rapite in uno spazio di mistici amplessi. Immerse nell'*Altissimo, incomprendibile Divino Volere*, imploravano di *perdersi, fondersi nel Divino Volere*, si proclamavano non più *Figlie del Divino Zelo*, ma *Figlie del Divino Volere* e consideravano la soave Nazarena quale *Primogenita Figlia del Divino Volere*.

(Pausa di riflessione...)

***Per la riflessione personale e la condivisione in
Comunità***

- ▶ *Sei disponibile a seguire le direttive divine negli eventi quotidiani e nelle decisioni della vita?*
- ▶ *Anche a compiere le più belle azioni, tu non fai altro che allineare tanti zeri senza valore, se a quelle azioni manca il beneplacito del Signore. Ne sei convinta?*
- ▶ *Accogliere dalla volontà di Dio situazioni, fatti, progetti è segno di una fede matura e di una personalità ben equilibrata. Che cosa sarebbe accaduto se la Madre Nazarena avesse reagito agli eventi di sofferenza seguendo le voci scomposte della natura?*
- ▶ *Sarai pienamente te stessa, nell'ordine spirituale, e vivrai uno stato di invidiabile serenità, quando ti sarai consegnata, nella fede e nell'amore, alla volontà di Dio. Ne sei convinta?*

2. NOI CONSEGNATE A DIO, DIO CONSEGNATO A NOI

“ La ragione più alta della dignità dell’uomo consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio. Fin dal suo nascere l’uomo è invitato al dialogo con Dio/.../”.
(Circolare, Parte seconda, p. 21. Citazione dalla *Gaudium et Spes*, n. 19).

“Paure e sfiducia sono parole/.../ da bandire dalla nostra esistenza: se vogliamo percorrere il cammino della santità non dobbiamo avere paura di amare, fidandoci della Parola del Signore che ad ogni istante ci ripete ‘non temete, Io sono’ “. (Circolare, n. 5, Ivi, p. 13)

a) La fede, adesione di tutta la persona a Dio

Cosa significa il dire che, mentre noi ci consegniamo nella fede di abbandono a Dio, Dio con movimento inverso si consegna a noi? Per capire questa verità sommamente consolante non dobbiamo fare altro che guardare Maria, la madre di Gesù.

La vita che Maria conduceva era un “essere per Dio”.

Era la vera ancella di Dio, perché nella sua mente non c'erano mormorii che ostacolassero o alterassero la volontà di Dio per lei. Maria era calma e tranquilla quando meditava in cuor suo tutto ciò che veniva fatto per lei. Nella sua casa di Nazaret si accontentava di essere quietamente anonima e totalmente recettiva nei confronti della parola di Dio:

- *vedeva se stessa in relazione a Dio;*
- *la sua vita era una risposta continua e totale a Dio;*
- *non si faceva influenzare che dalla volontà divina;*
- *era una creatura consegnata a Dio, esposta a lui senza spazio alcuno per se stessa.*

E Dio?

Dio con movimento inverso si china a lei, crede a sua volta in quella creatura dolcissima, piena di grazia, umile, recettiva di tutte le virtù dei santi e degli angeli. Nello stupore dell'intero cosmo il Verbo si fa carne, si annida sotto il cuore della Fanciulla vergine, compie tutte le tappe prestabilite per la storia della nostra salvezza. Dio è con lei:

- *a sostenerla nel dolore,*
- *a irradiarla di gioia nell'evento della risurrezione,*

- *ad ascoltarla nella preghiera che scioglieva in fiamme l'ardore trasfigurante dello Spirito Santo per la vittoria della Chiesa, Sposa di Cristo.*

La storia della nostra appartenenza a Dio nella fede diventa allora un'affascinante comunione d'amore, in cui la creatura e il Creatore intrecciano il loro cammino sulla stessa strada. *Dio è la strada dell'uomo, ma anche: l'uomo è la strada di Dio.* Nell'incontro, è sempre molto di più quello che il Creatore dona, ma è commovente lo slancio delle creature quando, come Maria Vergine, come il nostro santo Fondatore e la nostra venerabile Madre Nazarena e tante anime credenti, gareggiano quasi fino a voler vincere la finitezza della natura.

A queste creature Dio si consegna.

E' la debolezza di Dio, quella di non sapersene stare lontano nei suoi cieli: Scende nella sua creazione, adatta la sua mano divina sul nostro povero foglio e scrive a due mani con noi una storia di redenzione, di riscatto, di santificazione.

Mie care Sorelle, spesso si parla dell'adesione a Dio come di un sacrificio, e pare quasi di vedere un quadro ascetico di afflizioni e tristezze senza fine. Questo modo di rappresentare la vita di fede è sfocato, per non dire chiaramente falso.

Abbiamo purtroppo ereditato dal passato una concezione affliggente della vita cristiana.

Abbiamo ridotto il mistero pasquale alla passione e morte di Cristo. Se facciamo una verifica storica nelle vite dei santi e nei loro scritti (parliamo soprattutto dei secoli andati), raramente scopriamo l'aspetto gioioso della fede, tutto pare finire sul Calvario, quando invece è vero che tutto comincia proprio quando tutto sembra finito. Il sepolcro vuoto, le apparizioni del Risorto, la sua presenza rassicurante e poi la Pentecoste stanno a segnalare la grande irradiazione di luce e di vita nuova sul mondo.

Questa è la risposta di Dio alla nostra fede.

Ci siamo consegnate a lui, ma in definitiva è molto più generosa la sua consegna all'umanità e, in modo particolare, a noi consacrate.

La nostra storia personale, care Sorelle, nasconde in sé la potenza del Cristo risorto, la presenza di un Dio che è dentro di noi perché noi siamo dentro di lui.

Gioiamo insieme di questa stupefacente realtà, non ci fermiamo, nel nostro cammino, sugli speroni desolati del Golgota. Guardiamo più in là, verso il giardino. Sale di lì un annunzio di cieli nuovi e terre nuove.

(Pausa di riflessione...)

*Per la riflessione personale e la condivisione in
Comunità*

- ▶ *Maria di Nazaret vedeva se stessa in relazione a Dio. Puoi dire che è questo il tuo atteggiamento interiore consueto?*
- ▶ *La vita di Maria era lo spazio di Dio, la sua fede la rendeva totalmente recettiva. Esamina questo punto così importante anche per te.*
- ▶ *Prova a considerare la tua storia personale come realizzazione del progetto di Dio per te. Quale è stata la tua risposta?*
- ▶ *La tua vita di consacrata è aperta all'ottimismo?*

b) Il Padre Fondatore

“Sì -ammise l'ispettore sceso da Roma- ero venuto con l'intenzione di chiudere le istituzioni del Canonico Annibale Maria Di Francia... Andai a letto restando nella mia convinzione... Ma non potei chiudere occhio: avevo innanzi a me la figura di un Santo, di uno che mi diceva: Dio è con me!”. (cfr SANTORO, Breve profilo storico..., pp.116-19)

Care Sorelle, non ho potuto leggere senza commozione e meraviglia l'episodio, di cui qui ho riportato il tratto che lo riassume. Mons. Francesco Parrillo era sceso a Messina prevenuto, deciso a chiudere l'Opera. In Vaticano aleggiava un duro verdetto sulle immense fatiche del Canonico Annibale Maria Di Francia e dei suoi figli migliori, il Padre Vitale, il Padre Palma, Madre Nazarena. Fu lei, quel 25 febbraio 1926, a ricevere allo Spirito Santo il severo ispettore, essendo il Padre ammalato.

Quello fu il giorno più lungo, ma anche il *giorno più grande*, e l'espressione del Parrillo, *“avevo innanzi a me la figura di un Santo, di uno che mi diceva: Dio è con me!”* ,

conferma che quando la creatura è consegnata a Dio, anche Dio si consegna alla creatura e ne difende la causa.

Il Padre era tendenzialmente quello che gli psicologi definiscono un emotivo. Segni in tal senso se ne hanno tanti nella sua vita, ed egli sapeva di dover contrastare quel lato debole della sua natura. Non si contano le preghiere e i proponimenti per vincere l'impulsività. Eppure, l'esercizio della presenza di Dio e del Divino Volere lo tenevano in una serenità che conservava sia nelle cose prospere che nelle avverse. Metteva tutto il suo impegno nel compimento delle iniziative, ma poi, comunque riuscissero, rimaneva tranquillo (cfr *AP*, p. 227).

Dire che egli era con Dio e Dio era con lui non è uno slogan o una formula di comodo: è una verità, sperimentata dal severo Parrillo, ma anche da tanti altri.

La convinzione di avere dalla sua parte il Signore dava al nostro Padre un profondo gaudio interiore, che si effondeva anche nelle parole, nelle conversazioni, nei comportamenti. Questo possesso di Dio, questo sentire battere il cuore di Gesù all'unisono col suo cuore, lo rendeva forte, coraggioso, a tratti aperto a un sano umorismo. Come quando, in visita alla Basilica di San Pietro col Padre Palma, guarda due nicchie della navata centrale vuote e osserva che sarebbe bello se un

giorno le occupassero loro. Il Padre Palma a dire che il Fondatore ne era ben degno e il Fondatore a stemperare quella fantasticheria, precisando: “Però vorrei che mi raffigurassero con un cartoccio di spaghetti in mano, quelli di cui vado ghiotto!”.

Care Sorelle, nel nostro viaggio a Dio la consacrazione verginale ci pone in una posizione di privilegio. *Dio non ha problemi con noi*. Attende solo che gli permettiamo di operare per noi, in noi. Se non calcoliamo i passi nel consegnare a lui mente, cuore, volontà, sentiremo la sua presenza carezzevole sfiorare le nostre anime. Allora sperimenteremo (e chi sa quante volte l’abbiamo già sperimentato!) cosa significa quando diciamo che lui è l’Amore, in cammino dall’eternità verso le sue creature. Gesù ci renda degne di essere creature abitate dall’Amore.

(Pausa di riflessione...)

Per la riflessione personale e la condivisione in Comunità

- ▶ *E' come quella del Padre la tua adesione alla divina volontà, così da darti una pace interiore e una tranquillità imperturbata in ogni circostanza?*
- ▶ *La volontà di Dio può essere presente in cose ardue e difficili, ma ci accorgiamo pure che la sua volontà si trova anche in cose che danno gioia e felicità. E' questo il tuo atteggiamento o ti lasci vincere dal pessimismo?*
- ▶ *A volte si danno al Signore gli scarti della giornata, del tempo, dei progetti. Puoi dirti sempre esente da simile meschinità? Cerchi di donarti interamente a Colui al quale ti sei consegnata come Sposa, a Colui che a te si è consegnato come Sposo d'amore?*
- ▶ *Accetti ogni evento che si presenti nella tua vita con l'umile "fiat" che fu di Maria, col sofferto "Non come voglio io..." che fu di Gesù nel Getsemani?*

c) La Madre Nazarena

“Sono povera, non ho niente e mossa dal sentimento della mia miseria e da quello della vostra misericordia, vengo a domandarvi, o Spirito Divino, la elemosina della vostra grazia, senza la quale non posso nulla in ordine alla vita eterna; l'elemosina dei buoni pensieri, dei buoni desideri, dei pii movimenti, delle forti risoluzioni che fanno i Santi”.

(NAZARENA MAJONE, *Scritti*, Doc 327)

La Madre Nazarena si apre con semplicità all'azione della grazia. Le sue parole ci toccano il cuore, lasciano una risonanza dolcissima insieme a interrogativi ai quali non possiamo sottrarci.

E' povera la Madre, non ha niente. La sua preghiera allo Spirito Santo non poteva prendere avvio migliore. E' risaputo che la maggiore conoscenza di Dio porta alla maggiore conoscenza della propria miseria.

La Madre Nazarena è una creatura che ha conosciuto profondamente Dio, le vie di Dio, la logica di Dio che confonde quella nostra e impegna a coltivare pensieri più alti.

Ella considera il *Tutto* e il *Nulla*, di conseguenza altro non può fare che chiedere allo *Spirito Divino* l'elemosina della grazia, l'elemosina di ogni forte risoluzione che porti alla santità.

Mie care Sorelle, si resta senza parole davanti alle manifestazioni della grazia operate dallo Spirito di Dio nella nostra Madre. Risalta meravigliosamente fino a qual punto lei si è consegnata al Signore, ma risalta ancor più meravigliosamente con quale effusione il Signore, suo dolce Sposo, a lei si è consegnato.

Così la sua povertà è diventata ricchezza, il suo limite si è trasformato in risorsa.

Vorrei sottolineare con voi che, abbandonandosi con fede e amore, la Madre è diventata più umana nell'umanità di Cristo. La sua consegna a Dio nella linea dell'assimilazione a Cristo non ha comportato una perdita di umanità. Ha comportato che tutte le esperienze della vita siano state innestate nella grazia e quindi potenziate di senso, di crescita, di merito, di gioia. A contatto con Gesù, la Madre ha consegnato il suo *Nulla*, è entrata a contatto col *Tutto* e con esso ha trovato pienamente se stessa, la vita, l'apprezzamento delle cose belle della vita. La sua santità è

coincisa con la sua massima crescita in umanità (cfr *Scritti*, Doc 325, analisi).

La *realizzazione di sé* è oggi la categoria più esaltata, quella di cui (peraltro giustamente) si è massimamente gelosi. Quando però essa esorbita, quando depista dagli ubertosi sentieri della fede e della grazia, trascina in precipizi senza fondo. In un pensierino dietro un'immaginetta inviata a Suor Elvira Piccardi, la Madre Nazarena scriveva: "*Com'è dolce vivere quaggiù, unita a Dio e abbandonata al Benepiacito Divino!!!*" (*ivi*, Doc. 287). Il pensiero si concludeva con la certezza che nessuna tempesta insidierà l'anima.

La tempesta si fa invece sentire col suo ondeggiare pauroso in quelle persone che non hanno veramente compiuto il viaggio fino a Dio. La loro consegna al Signore è rimasta un abbozzo incompiuto.

Si può rimanere per tutta la vita figure spirituali incompiute. E allora accade che, per tutta la vita, si sta in bilico, ora sbilanciati verso il mondo, ora orientati verso Dio. Le tribolazioni trovano larghi spazi per insediarsi in questi cuori languenti, in queste volontà sbattute. La lacerazione dà segnali per clamorosi dietro-front. Le vuote vanaglorie della vita tirano e strattonano. Le lusinghe sembrano emergere dalla nebbia, imponendo le loro sinistre delizie.

Care Sorelle, è doveroso guardare in faccia anche queste realtà. Nessuna di noi è confermata nella grazia, la consegna a Dio è sempre qualcosa da rifinire, completare. Una vita non basta. Non bastò nemmeno alla nostra Madre, nemmeno al santo Fondatore: Dio è sempre un po' più in là, più in là ...

Beate noi, se avremo perseverato. E' quel che conta.

Il Signore non ci farà mancare le “*pure gioie ascose*”, di cui parla il Manzoni nella *Pentecoste*, quelle che Santa Teresa d'Avila, esperta di mistici sposalizi, chiama *contenti e diletta*, di una dolcezza inespriabile a parole umane.

(Pausa di riflessione ...)

Per la riflessione personale e la condivisione in Comunità

- ▶ *Tutta consegnata al Signore, la Madre Nazarena era immensamente amabile e bella, la sua presenza era sacramentale, rivelatrice cioè del Dio posseduto i pienezza. Confrontati con lei, cogli qualche elemento che maggiormente ti può essere di aiuto.*

- ▶ *Che cosa significa per te realizzarti come donna e come consacrata?*

- ▶ *Si può rimanere per tutta la vita figure spirituali incompiute. Rifletti e cerca di individuare alcuni punti che possono illustrare concretamente quest'affermazione.*

- ▶ *Vivi con ottimismo e gioia la tua consacrazione al Signore, ritenendola massimamente positiva per la tua crescita umana, come lo fu nella nostra Madre?*



Casa Generalizia – Roma
Istituto Figlie del Divino Zelo
Giugno-Luglio-Agosto 2006